

# IL **NUOVO** TRENTINO

Quotidiano indipendente di informazione e approfondimento

via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - [www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it) - [redazione@giornaletrentino.it](mailto:redazione@giornaletrentino.it)



**SANITÀ.** La rabbia e l'orgoglio di chi fa mille sacrifici: la testimonianza di tre professioniste trentine

# Gli infermieri non ce la fanno più

**TRENTO.** «Il pronto soccorso è infognatissimo». E poi: «Siamo stremati ma pare che non importi a nessuno». E infine: «Non ho più una vita. In ospedale non ce la faccio più. Non esistono giorni di ferie e di riposo». Voci dal mondo della sanità trentina. Venerdì pomeriggio in piazza Dante a Trento si terrà

«In ospedale è caos e non dipende soltanto dal Covid: l'accusa ai vertici della Provincia

un presidio dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fenalt e Nursing Up: una manifestazione sotto le finestre della Provincia per chiedere tutele e una soluzione ai problemi di organico. Non ci saranno solo le rappresentanze degli infermieri, ma di sicuro loro sono uno degli elementi più preziosi del “sistema

salute” (nell’Azienda provinciale per i servizi sanitari se ne contano circa 2700).

Abbiamo incontrato tre professioniste dell’infermieristica locale. Ci hanno parlato delle realtà ospedaliere in cui operano: Trento, Rovereto ed Arco. La musica è la stessa: l'emergenza per il personale è cronica. «E

non c'entra il Covid o c'entra in parte». Le carenze del sistema sanitario trentino sono strutturali e non possono essere fatte pagare ai cittadini né tantomeno alle lavoratrici e ai lavoratori della sanità. Quando si creano buchi di organico le infermiere e gli infermieri vengono richiamati al lavoro o, se sono già ope-

rativi, trasferiti da un reparto all'altro, a seconda di dove si registra la falla. Ma le esigenze sono diverse da reparto a reparto. Banalmente i medicinali somministrati in Medicina non sono gli stessi che di Chirurgia. «E la responsabilità è enorme».

> **ANDREA TOMASI** A PAGINA 3

**GLI INFERMIERI IN DIFFICOLTÀ.** La rabbia e l'orgoglio dei professionisti della sanità. Tre testimonianze e l'accusa ai vertici della Provincia



Venerdì il personale della sanità trentina in piazza per il presidio promosso da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fenalt e Nursing Up. Sarà un presidio sotto le finestre della Provincia di Trento. Turni permettendo, sono attese tante infermiere

# «In ospedale non ce la faccio più»

**ARCO.** «Siamo stremati»

## «L'emergenza personale è diventata cronica»

**ARCO.** «Siamo stremati ma pare che non importi a nessuno. Il peggio arriva l'estate quando l'Alto Garda vede aumentare la sua popolazione. Da 18 mila persone, compreso Ledro, arriviamo a 100 mila. È "una città" di cui dobbiamo occuparci noi». Vita da infermiera. Lucia dice che lei e le sue colleghe hanno il fiato corto. «Ci sono i turni, ma saltano regolarmente. È difficile svolgere bene il nostro lavoro con l'organico che abbiamo. Pensiamo solo al pronto soccorso: ci sono 1-2 medici, con 3-4 infermiere, più un'oss (operatrice socio sanitaria) che deve fare da portantina. Succede di dover portare un paziente da un ospedale all'altro e così viene meno una persona». Ad Arco - che diventa punto di riferimento anche per Malcesine e Limone - la musica è la stessa che si sente negli altri ospedali della provincia (vedi articoli a fianco). «Si saltano riposi. Il contratto prevederebbe 4 giorni di lavoro e 2 di riposo ma non è quasi mai così. Si viene richiamati dalle ferie. Fra infermieri, tecnici di laboratorio, radiologia medica, siamo 250. I malati oncologici hanno trovato un "muro" per carenza di infermieri. Per una visita ortopedica aspetti 3 mesi. Stessa cosa per la chirurgia». **A.TOM.**

**ANDREA TOMASI**

**TRENTO.** Non è come fare il prete, ma quasi. È un mestiere, quasi una vocazione. Parliamo della professione infermieristica. E le infermiere - come i preti, come le suore, come tutti - si arrabbiano. Venerdì faranno sentire la propria voce, assieme a quella delle altre lavoratrici e degli altri lavoratori della sanità trentina. Dalle 14 alle 16 ci sarà un presidio sotto le finestre della giunta provinciale. I sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fenalt e

Nursing Up chiedono tutele e nuove assunzioni all'interno delle strutture ospedaliere (e non solo ospedaliere) della Provincia. Le infermiere dell'Azienda sanitaria sono 2.700. Ovviamente non le vederemo tutte in piazza Dante, non foss'altro perché i turni di lavoro non lo permettono. Turni massacranti, denunciano. «I riposi e le ferie saltano regolarmente. Si viene richiamati in servizio. C'è un incentivo economico, ma non basta. Chi si rifiuta di rientrare al lavoro, a coprire i buchi per malattia, poi viene preso di mira

dai coordinatori e anche dalle colleghe o dai colleghi. È la guerra fra poveri. Alla fine a pagare siamo noi e, con noi, i pazienti che si trovano servizi non efficienti e lunghe liste d'attesa».

Abbiamo incontrato tre infermiere, impegnate a Trento, Rovereto ed Arco. Sono tre realtà dove si sente la stessa "musica": le cose non vanno bene e c'è chi sta pensando di mollare il lavoro. Tutte ci hanno chiesto di non renderle identificabili e già questo la dice lunga. I nomi sono quindi di fantasia, ma le storie e la rabbia sono vere. Il Covid

- ci hanno detto - non è la sola causa del caos sanità: ha solo fatto emergere il disagio con più forza. «Era un vaso quasi pieno di problemi e adesso sta traboccando». Le rigide norme per il contenimento del virus - dicono - ora sono controproducenti e contribuiscono ad ingrippare il motore della sanità provinciale. Parte del personale passa da un reparto all'altro, a seconda di dove si crea l'emergenza ma le infermiere, per quanto brave, non sono sempre intercambiabili e in corsia non si può sbagliare.

**ROVERETO.** L'appello

## «L'azienda sanitaria non ci vuole ascoltare»

**ROVERETO.** «Al pronto soccorso di Rovereto sono infognatissimi». E non solo al pronto soccorso e non solo a Rovereto. Lei la riassume così: «Sembrano sordi. Tu esponi i problemi. Fai notare quali sono le difficoltà. Indichi possibili soluzioni (perché le soluzioni ci sono) ma loro non ti ascoltano». «Loro» sono i vertici dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Lei è Nadia, infermiera arrabbiatissima. Problemi di organico («Chiamano infermiere di altri reparti ma le competenze sono specifiche»), turni di lavoro che non vengono rispettati, infermiere che devono rinunciare ai giorni di riposo e di ferie per coprire i buchi. «E gli incentivi economici (50-55 euro in più da sommare allo stipendio della giornata) non bastano. È un lavoro impegnativo, di responsabilità. Non puoi sbagliare». E per non sbagliare devi essere lucido. E per essere lucido devi riposare. «Al pronto soccorso per mesi i colleghi non hanno potuto andare in ferie. In tanti reparti non c'è il medico fisso. Al settimo piano ci sono il nido e la patologia neonatale. Di pomeriggio e di notte, se c'è un problema, devi chiamare il medico del sesto piano. È tutto un rincorrere, un'emergenza normale. Le soluzioni ci sarebbero ma non ti ascoltano. Sono sordi». **A.TOM.**

**TRENTO.** Impossibile avere una vita privata

## Protocolli Covid «È un casino»

**TRENTO.** «Non ho più una vita. Non posso programmare il mio tempo. Non posso organizzare una giornata con la mia famiglia, un viaggio. Suona il telefono e quando vedi che è il numero dell'ospedale sai che i tuoi giorni di riposo saranno trasformati in giorni di lavoro. Ci sono colleghe che si ammalano e come le sostituisce? Con il personale che è a casa, magari in ferie». Valentina lavora all'ospedale Santa Chiara. Parla di un ospedale in affanno. Tutta colpa del Covid? «Il Covid ha fatto solo emergere mancanze strutturali del sistema della sanità trentina. Adesso non siamo in emergenza. Chi si piglia il virus ha dei sintomi paragonabili a quelli di un leggero stato influenzale o addirittura di un raffreddore. Ma si guarda solo all'esito del tampone: se sei positivo resti a casa e passano 11-14 giorni prima di diventare negativo. È assurdo perché queste regole stanno mandando tutto in tilt. E non

dimentichiamo che quando siamo al lavoro avremmo tutti i dispositivi di protezione (a cominciare dalle mascherine Ffp2)».

Le regole sono da cambiare. E in fretta, dice. «Stop a tamponi e Greenpass. Così è un casino» dice. Parla di una situazione insostenibile. «Se non fosse drammatica, sarebbe ridicola: in ospedale ci sono gli isolati per Covid, gli isolati per contatti con persone positive e non-Covid, con gli infermieri costretti a correre da una parte all'altra per supplire alle assenze». E quando il personale è ridotto all'osso alcune infermiere di un dato reparto vengono spedite in un altro, ma non si tratta di professioniste intercambiabili. I farmaci che si usano in un reparto non si usano nell'altro. E a farne le spese sono i pazienti».

Valentina spiega che il personale - infermiere affiancate dalle Oss - fa il possibile. Usi il buon senso e la sensibilità che la natura ti ha dato in dotazione. Poi pe-



Un'infermiera a fine turno. La scala che porta all'uscita del Santa Chiara

rò ci sono i limiti fisici. E i due anni "pandemici" hanno fatto venire alla luce tutto. Senza contare che i danni producibili da un'infermiera "esaurita" hanno una portata diversa da quelli di chi lavora in qualche ufficio amministrativo.

«Ci sono colleghe che non ce la fanno più ma non vengono ascoltate dall'Azienda sanitaria. Questi ultimi due anni di gestione della pandemia ci ha trasformati tutti. Non siamo quelli di prima. Siamo molto più intolleranti. Adesso che le cose vanno male c'è chi prova a resistere e

studiando un modo per andarsene. C'è chi sta pensando di andarsene via, di fare questo mestiere altrove o addirittura di cambiare lavoro». Racconta che al Santa Chiara i pazienti sono distribuiti un po' dappertutto: «Siccome mancano posti letto, ti trovi, poniamo, pazienti di Urologia a Medicina, con tutto ciò che questo comporta per chi deve fornire le cure». Ci sono i protocolli Covid e se sei a casa ti capita di essere richiamato in fretta e furia. «Saltano ferie e riposi. E se non rientri diventi il bersaglio del tuo coordinatore e colleghi». **A.TOM.**